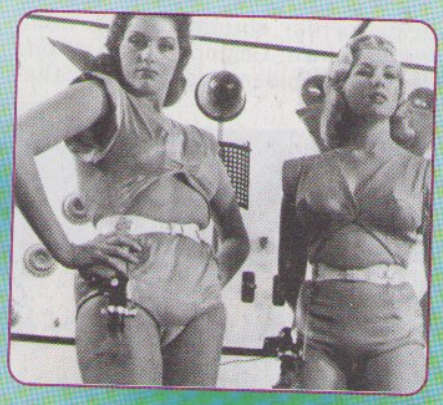
di Marco Fornari

Alieni per tutti i gusti...



Fin dal 1947, data ufficiale del primo avvistamento di oggetti volanti non identificati, la gente cominciò a porsi delle domande su come fossero fatti i piloti di questi misteriosi ordigni. La risposta non tardò ad arrivare poiché contemporaneamente ai semplici avvistamenti di dischi e luci nel cielo i testimoni riferirono anche di creature umanoidi sbarcate dalle loro astronavi. E se il primo avvistamento di dischi volanti ha avuto come teatro il nord ovest degli Stati Uniti (allorché il pilota Kenneth Arnold, il 24 giugno '47, intercettò con il suo aereo privato una flottiglia di oggetti non identificati sull'ormai noto Monte Rainer), il primato del primo incontro ravvicinato del terzo tipo con esseri alieni spetta invece, incredibile a dirsi, all'Italia. A neanche due mesi di distanza da Arnold infatti, più precisamente il 14 Agosto del '47, il professor Luigi Rapuzzi Johannis, pittore e scrittore, riferì di aver visto in pieno giorno durante una passeggiata, in località Villa Santina (Friuli), un disco volante e due occupanti, all'apparenza umanoidi. Gli esseri erano macrocefali, alti circa 90 cm. e da alcuni particolari del loro aspetto il Rapuzzi si convinse che dovevano essere degli androidi e non della creature viventi. Uno degli alieni paralizzò l'uomo servendosi di una sorta di soffio fumoso emesso dalla cintura, poi rubò la piccozza e altri oggetti che portava nello zaino. Infine davanti agli occhi esterrefatti del Rapuzzi i due alieni risalirono sul loro disco volante di forma lenticolare (dotato di cupoletta e di un'antenna metallica telescopica) e ripartirono. Il primo incontro "ufficiale" tra un esponente della razza umana e due alieni si risolse dunque nel peggiore dei modi: una reazione ostile aggravata da una sottrazione indebita... Eppure, nonostante questo primo qui pro quo interplanetario gli anni successivi furono caratterizzati dal fenomeno del contattismo, che dilagò dagli Stati Uniti diffondendo la convinzione che gli alieni in realtà fossero amici fraterni dell'Umanità. Il primo a sostenere questa tesi fu l'americano di origine polacca George Adamski (1891-1965), personaggio che peraltro fu sempre al centro di numerose polemiche e che, fin dai primi anni cinquanta sostenne di aver avuto frequenti contatti con gli occupanti dei dischi volanti. Gli alieni di Adamski fisicamente erano di aspetto molto gradevole. Alti quasi due metri, coi capelli lunghi, la pelle liscia, i lineamenti quasi femminei e un perenne sorriso sulle labbra. Il loro abbiglia-

Armi aliene

Nei rari casi in cui i testimoni hanno riferito di un'aggressione da parte di alieni questi hanno utilizzato armi di varia foggia. Le più "usate" sono quelle di forma tubolare o cilindrica. Ma si parla anche di cubi, parallelepipedi e sfere luminose. In genere queste armi servono a paralizzare il testimone e non lasciano postumi degni di nota. In alcuni casi si riferiscono episodi di smaterializzazione e rimaterializzazione dei testimoni colpiti da queste armi. Nel 1987 nel controverso e poco verificato caso di Voronezh (ex Unione Sovietica) un ragazzo fu visto sparire dopo che una creature aliena appena scesa da un disco volante, gli ebbe puntato contro una sorta di tubo metallico. Il ragazzo poi riapparve nelle vicinanze pochi istanti dopo. Gli alieni comunque possono cagionare danni agli esseri umani anche indirettamente, per esempio sottoponendoli alle radiazioni emesse dai dischi volanti. Molti sono infatti i casi di bruciature sulla pelle riscontrate da testimoni che si sono trovati a tu per tu con un velivolo alieno. Tali bruciature, comunque guariscono poi col tempo, almeno nella maggior parte dei casi.

mento ricordava molto quello degli sciatori, poiché indossavano tute molto aderenti. Comunicavano telepaticamente e sostenevano di provenire da Venere. I loro mezzi di trasporto erano dei piccoli ricognitori di forma campanulare che, una volta nello spazio, venivano trasportati a loro volta in grosse astronavi sigariformi. Con il moltiplicarsi dei "contatti" in seguito anche ad episodi di abductions (i sequestri di persona operati dagli alieni) e in seguito al proliferare dei sostenitori del contattismo, anche la tipologia degli alieni avvistati è notevolmente cresciuta negli anni. Volendo a tutti i costi vagliare le migliaia di testimonianze ufologiche e gli incontri ravvicinati di tutto il mondo potremmo raggiungere la conclusione che il pianeta Terra sembra essere una meta piuttosto ambita per decine di razze aliene diverse. Tuttavia, nonostante le evidenti contraddizioni ed esagerazioni di molte testimonianze è possibile identificare alcune categorie fondamentali in cui potrebbero essere suddivisi i visitatori. A questo proposito un ufologo americano ha realizzato una classificazione tipologica che è divenuta d'uso comune fra i ricercatori: vi sarebbero così gli alieni di tipo Alfa, ovvero i classici grigi, ormai abusati anche nella fantascienza. Grigi perché il colore della loro epidermide è color cenere, anche se in taluni casi in realtà tende al marroncino. Sono alti tra 50 e 150 cm., hanno una testa enorme e sproporzionata rispetto al corpo che è sottile e dotato di arti molto esili. Gli occhi sono grandi e scuri, senza pupille. La bocca è sottile, la pelle glabra e le orecchie invisibili. Alieni simili sarebbero stati i responsabili del più famoso caso di abduction nella storia dell'ufologia, vale a dire il rapimento dei coniugi Hill avvenuto nel 1961 nel New Hampshire (USA). Sempre i grigi o E.B.E. (Entità Biologiche Extraterrestri) come vengono anche chiamati, sono stati resi molto popolari dallo scrittore Whitley Strieber, anch'egli vittima di un rapimento che, nel suo libro Communion, descrive minuziosamente le fattezze di questi esseri. Esisterebbero in realtà molte varianti degli alieni di tipo Alfa. I parametri che cambiano più di frequente sono: la dimensione e la forma del cranio (che può essere tondeggiante, a pera o oblungo) il numero delle dita, (che in alcuni sono tre e in alcuni casi sei), la forma degli occhi, (che a volte sono rotondi, altre volte a mandorla) e l'abbigliamento (a volte gli Alfa indossano tute spaziali molto vistose, ma possono anche apparire praticamente nudi - in tali casi raramente si intravedono genitali). Gli alieni di tipo Beta sono i più simili a noi esseri umani. Sono quelli di tipo adamskiano, perciò la loro indole è generalmente buona. Indossano anch'essi vistosi abiti spaziali e vengono spesso scambiati per entità angeliche. Decisamente meno piacevoli i tipi Gamma e Delta. I primi sono mostri pelosi molto simili allo yeti e al bigfoot. Secondo Brad Steiger gli alieni Gamma sarebbero degli automi mandati dallo spazio per raccogliere campioni di materiale

I buoni e i cattivi

L'indole degli alieni, incontrati dai testimoni di incontri ravvicinati è buona o cattiva? Così come vi sono diverse razze esistono diverse attitudini. Generalmente si considerano buoni gli alieni Beta di tipo adamskiano, anche se esistono delle eccezioni. In particolare c'è chi pensa che la loro bontà sia solo un paravento e che dietro il loro sorriso rassicurante i Beta operino sottili inganni psicologici, per esempio mostrandosi come false entità angeliche o addirittura apparendo a persone particolarmente pie facendo loro credere di avere a che fare con la Vergine Maria. Il motivo di questo inganno non è definibile. Qualcuno azzarda che l'umanità sia in realtà un giocattolo nelle mani di questi alieni i quali intervengono a modificare le situazioni socio psicologiche

Pudicizia aliena

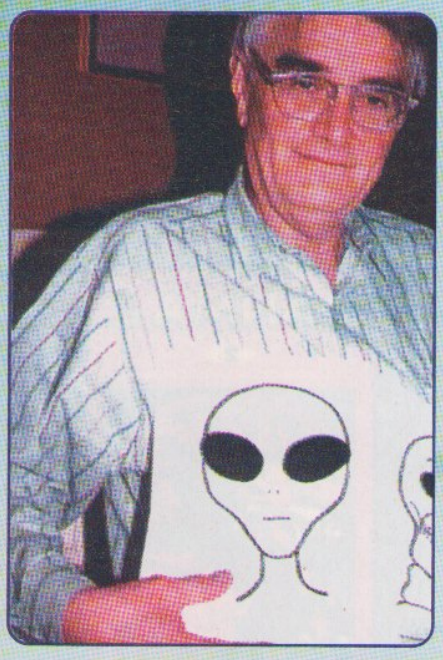
Perché gli alieni non si mostrano pubblicamente, in definitiva, cosa vogliono da noi? Queste sono le domande che gli ufologi si sentono rivolgere più spesso. Le spiegazioni potrebbero essere molteplici, ma finora l'unico dato di fatto è dato dalla riluttanza che i piloti dei dischi volanti hanno nei confronti di un'apparizione pubblica. Una delle ipotesi più credibili è che essi non vogliano creare un trama violento nella nostra cultura e che ci vogliano abituare gradualmente al loro passaggio. Il pensiero di Margareth Mead, la nota antropologa americana, in merito allo shock culturale creato dall'incontro di due diverse civiltà, l'una evoluta, l'altra un po' meno progredita, è significativo: " Gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure nel loro posto nell'universo che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società che prima ignoravano, abbracciando idee differenti e diversi modi di vita; le civiltà sopravvissute a questa esperienza

del nostro pianeta. Nella categoria Delta invece vengono raggruppati tutti gli alieni di aspetto bestiale e repellente tra cui gli uomini rettile e i cosiddetti uomini-falena. Per uomini-falena si intendono quelle creature avvistate generalmente nel nord America che hanno l'aspetto di esseri pelosi dotati di ali gigantesche. Sono simili a grossi pipistrelli muniti di artigli e il loro sguardo è definito "di fuoco". In questa categoria è possibile inserire anche un recente caso di incontro ravvicinato accaduto in Italia.

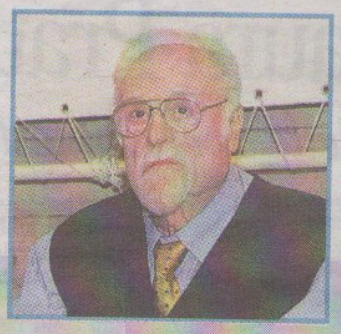
La notte del 22 Luglio 1996 il ventitreenne Carlo Lenci e la sua fidanzata Jennifer incontrarono nella campagna di Gogna nel vicentino un essere descritto come una grande sagoma scura che si muoveva in modo fluido, dotata di due grossi occhi tondi di color rosso. Queste ultime razze in realtà non sono granché prese in considerazione dagli studiosi di ufologia e per alcuni il loro avvistamento, con poche eccezioni, tra cui il caso appena citato, ha in realtà un'origine psicologica. Il ricercatore John Keel a questo proposito ha però sviluppato un'altra ipotesi. Per lui gli alieni Delta e Gamma proverrebbero da una dimensione immateriale e parafisica. "Questi esseri non vengono da un altro pianeta, ma da un altro universo, parallelo al nostro. Sono presenti sul nostro pianeta da secoli; si parla di loro nei racconti di fate e folletti, incubi e succubi, angeli e demoni. Nel corso dei secoli si sono mascherati, adattandosi alle nostre credenze culturali, per ingannarci, con un'operazione stile cavallo di Troia...". Ad ogni modo gli ufologi tendono a considerare gli umanoidi Alfa come i più plausibili visto il gran numero di testimonianze e segnalazioni che li riguardano. In realtà sono ben visti anche gli alieni Beta, avvistati da un numero di testimoni più che discreto. Tuttavia non tutti accettano di considerare i Beta a tutti i costi come dei messaggeri di pace e bontà. In un famoso caso di rapimento, quello di Travis Walton, dalla cui vicenda è stato tratto il recente film "Bagliori nel buio", il testimone riferì di essere stato catturato da alieni Alfa che sembravano agire sotto gli ordini di alieni Beta. Questo ha portato molti studiosi a congetturare che gli Alfa siano in realtà degli androidi asserviti agli umani Beta. Un altro ricercatore che ha stilato una classifica degli alieni più avvistati è stato il sudamericano Jader Pereira che nel 1969 tentò di classificare la tipologia degli alieni avvistati nell'arco di tempo 1947-1969. I risultati a cui giunse Pereira sono validi tutt'oggi poiché i parametri, nell'arco di tempo analizzato, sono rimasti identici. Lo studioso analizzò più di trecento casi. Catalogò esseri alti circa m. 1.70 solo nel 36% dei casi, e bassi per il restante 64% il colore della pelle era variabile, da tonalità chiare al nero, passando per il rosa e il rosso. In una dozzina di casi gli occhi erano normali, in sei casi erano invece obliqui o strutturati come quelli di un gatto. Le mani erano in genere molto simili alle nostre, anche se il numero delle dita era variabile. Secondo Pereira i mostri Delta e Gamma, erano invece molto probabilmente frutto della fantasia dei testimoni. Come si può notare, dunque, se nella fantascienza la figura dell'Alieno abbonda ed è assai variegata, nella realtà le cose non sono poi così diverse...

per indirizzare in una certa direzione il corso della nostra storia. I tipi Alfa sono considerati generalmente di indole neutrale, o meglio indifferente. Riconosciuti spesso come i principali esecutori dei rapimenti UFO sono accusati di effettuare esperimenti di tipo genetico sui sequestrati senza andare troppo per il sottile. Non arrivano mai però alla crudeltà vera e propria. Sembrerebbero piuttosto non curarsi troppo delle emozioni delle loro vittime che comunque vengono poi sempre riportate indietro. I più cattivelli sono decisamente gli alieni Delta e Gamma. Questi mostriciattoli sono piuttosto infidi ed è bene diffidarne. I rettiloidi in particolare sarebbero i più aggressivi. Per altro è bene precisare che atteggiamenti ostili veri e propri da parte delle creature avvistate rappresentano un numero molto esiguo della casistica.

normalmente ne hanno pagato il prezzo sacrificando valori, atteggiamenti e comportamenti validi fino ad allora..." Un contatto diretto con esseri alieni, dunque, potrebbe causare quella che i sociologi definiscono un'anonima, cioè una perdita di valori e sicurezze in grado di mettere in ginocchio la nostra società, le istituzioni politiche, la religione... Sulla questione "che cosa vogliono?" è ancora più difficile rispondere. Secondo certi orientamenti di studio i visitatori sarebbero interessati alla nostra psiche o al nostro corpo che gli servirebbe per compiere degli esperimenti. Se partiamo da questa ipotesi e se l'uomo è considerato come una cavia da laboratorio possiamo supporre anche che l'attività degli alieni debba necessariamente essere condotta nell'ombra. I contattisti, invece, sostengono che gli alieni non appaiono a tutti sia per non traumatizzarci, sia perché preferiscono comunicare i loro messaggi a menti spiritualmente più elevate rispetto al resto della popolazione. La questione naturalmente rimane aperta...



OPINIONI A CONFRONTO



L'astrofilo

Alberto Mereghetti, astrofilo bustocco: «Devo dire che ci sono fenomeni luminosi riconosciuti ma che ancora non sono del tutto spiegati che sono riconducibili a fattori legati al vento solare e al magnetismo terrestre»

L'ambientalista

Per Andrea Barcucci, presidente di Legambiente Busto Arsizio «in questi fenomeni c'è molta suggestione come per le scie di natura chimica, insomma c'è molta fantasia»

Misteriosi ufo solcano i cieli di Busto Avvistamenti anche in pieno giorno

Esperti impegnati ad analizzare il fenomeno, perplessità in città

— BUSTO ARSIZIO —

GLI UFO solcano i cieli sopra Busto Arsizio. Avvistamenti di oggetti luminosi sono a quanto pare sempre più frequenti in città, dove appassionati di ufologia immortalano con immagini questi passaggi sui blog di settore. L'ultimo nei giorni scorsi, per la precisione sabato 5 aprile alle 11,45, quando un testimone oculare del passaggio dell'oggetto misterioso lo ha filmato, pubblicando poi le immagini su «Evidenzaliena». Dunque un avvistamento in pieno giorno, dal balcone di casa. Ma proprio dai siti tematici si rileva che queste presenze sono tutt'altro che fenomeni rari nel cielo sopra Busto Arsizio. Che ci sia un particolare interesse degli extraterrestri proprio per la città?

OGGETTI Una mostra dedicata ai misteri degli Ufo. «Presenze» a Busto?

STA DI FATTO che non mancano testimoni che raccontano con chiarezza questi avvistamenti. L'anno scorso, ad esempio, due persone il 28 maggio, ma di sera, videro un oggetto a forma discoidale, che restò fermo per alcuni minuti e poi scomparve. Sabato 5 aprile, come si rivela da un sito di appassionati ufologi, in pieno giorno un altro avvistamento. In città prevalgono le perplessità circa questi fenomeni, ci sono persone che scherzano, che parlano di abbagli da parte di chi vede questi oggetti, altri che ritengono si tratti di fenomeni atmosferici comunque spiegabili. Abituato ad osservare con passione il cielo e le stelle è Alberto Mereghetti, astrofilo bustocco, spesso invitato a tenere conferenze sull'universo. Da decenni scruta il cielo, le stelle non hanno segreti per lui che dice: «Personalmente non mi sono mai imbattuto in nessun fenomeno del genere, per quanto riguarda gli Ufo non escludo niente, ma fino ad oggi manca ogni fondamento scientifico». Mereghetti, l'uomo delle stelle bustocco, fa anche rilevare, «che questi avvistamenti di oggetti luminosi sono sempre più frequenti, ci sono anche segnalazioni da parte di piloti, ma devo dire che manca sempre il dopo, ovvero l'incontro con gli alieni». «Devo dire che ci sono fenomeni luminosi riconosciuti ma che ancora non sono del tutto spiegati che sono spesso riconducibili a fattori legati al vento solare e al magnetismo terrestre». L'astrofilo che da decenni osserva sempre con immenso stupore il cielo fino ad oggi non ha mai notato fenomeni oppure oggetti strani. Qual è il suo augurio? Risponde sorridendo, «che una volta questi alieni si facessero vedere e anche fotografare». Intanto da tener d'occhio con attenzione il cielo sopra la città. Per Andrea Barcucci, presidente di Legambiente Busto Arsizio «in questi fenomeni c'è molta suggestione come per le scie di natura chimica, insomma c'è molta fantasia».

Rosella Formenti

Discovery™ CHANNEL

n°2

DVD VIDEO

Cromatika

Siamo soli nell'universo?

Un eccezionale documentario sulle forme di vita extraterrestri. Mistificazioni spaziali o incontri ravvicinati?

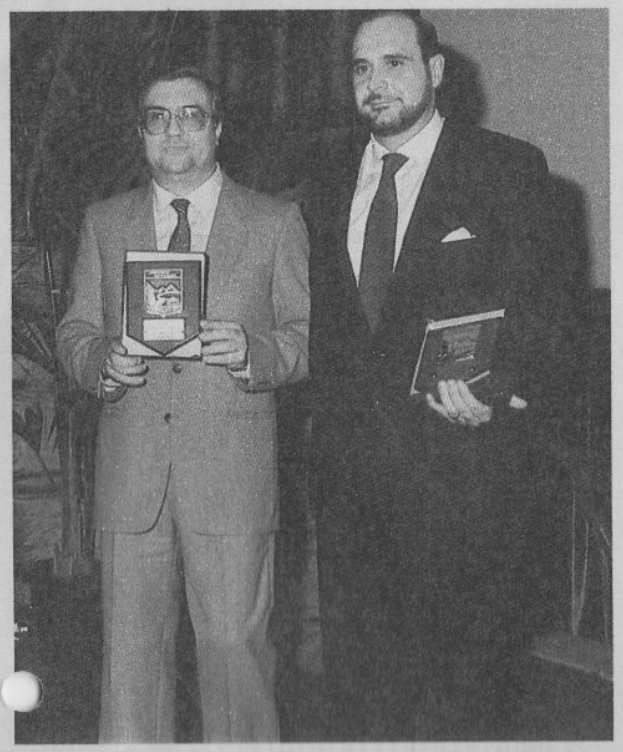
- Alieni sulla terra
- Il caso Roswell
- Autopsia di un alieno
- Testimonianze dalla Siberia
- Avvistamenti in Inghilterra
- Alla ricerca di vita aliena
- C'è qualcuno lì fuori?
- Gli alieni e il cinema

In edicola

EDIZIONI MASTER

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE DAL CELEBRE UFOLOGO SEBASTIANO DI GENNARO NELLA ZONA DEL DELTA PADANO DANNO

DALLE ACQUE DEL CANALE



Il noto ufologo Sebastiano Di Gennaro (a sinistra nella foto) che, in esclusiva per i lettori di STOP, ha voluto raccontare i fatti misteriosi accaduti in questi ultimi anni nel Rovigiano e Ferrarese. Sembra che una creatura spaventosa, una specie di uomo-rettile, come quello che si vede nella foto a destra, si aggiri nei canali e nei pioppeti.

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *dicembre*

«MA COSA aveva visto di così spaventoso quell'uomo sul greto del fiume mentre pescava in quel giorno di settembre?», continua nel suo appassionante racconto il noto ufologo Sebastiano Di Gennaro, presidente dell'USAC, uno dei più accreditati centri ufologici italiani, impegnato da più di tre anni nello studio di un caso appassionante e misterioso accaduto nelle campagne tra il Rovigiano e il Ferrarese. «Ecco le sue testuali parole che ho trascritto fedelmente. Mentre le diceva, vedevo nei suoi occhi il terrore al ricordo della terribile esperienza che aveva vissuto. "Di fronte a me, a pochi metri di distanza, dietro a un gran-

Ho girato la testa per vedere se c'era qualcuno nei paraggi ma, oltre a quello strano individuo, non c'era nessun altro. Quando ho rialzato lo sguardo, però, quel tipo era scomparso, si era volatilizzato nel nulla". "Ma non ricorda altri particolari più precisi che riguardano questo strano personaggio?", gli ho chiesto, eccitato da quello straordinario racconto. "Guardi che in quel momento stavo ancora male e avevo una fifa boia", mi ha risposto con un tono un po'

tro in auto, ci addentrammo in un sentiero che portava sull'argine del canale. Arrivati a circa centocinquanta metri dalla zona indicata, ci colpì uno spettacolo raccapricciante: la carcassa di un cane orribilmente martoriato. Vincendo la repulsione, ci avvicinammo per capire cosa poteva essere successo. Il corpo di quel povero animale era appiattito come una pizza, tranne il cranio che era rimasto intatto. Il pelo era staccato dal corpo e il processo di decomposizione era in stato avanzato. Ma la cosa che mi colpì maggiormente fu lo sguardo di quel cane. Un'espressione piena di terrore, la bocca aperta minacciosamente e con i denti sporgenti come se, pochi attimi prima di morire, avesse voluto difendersi da qualcuno o da qualcosa. Cosa poteva essere successo? Scioccati da quella visione, tornammo sui nostri passi, dopo avere compiuto qualche rilevazione scientifica sul posto. E il mistero, invece di essere svelato, si faceva sempre più fitto.

avventori seduti in un bar del paesino. I tre parlarono di misteriose orme di zampe a tre dita e dell'apparizione, in quella zona, di un essere terrificante di colore verdastro e dalla pelle squamosa. Allarmato da quegli strani discorsi, Baratella mi telefonò per informarmi su ciò che aveva sentito. Naturalmente, allettato da quelle "voci", mi precipitai il giorno dopo a Chiesa con alcune apparecchiature scientifiche nel tentativo di accertare la realtà dei fatti. Ragne e profondità erano simili a quelle trovate a Pincara. Tutte queste orme si dirigevano verso l'argine del canale. Naturalmente, anche in questo caso, abbiamo preso i calchi di quelle orme.

«Un altro particolare molto importante. Nella zona, proprio in quei giorni, numerosi testimoni avevano visto diversi oggetti volanti non identificati sfrecciare nel cielo. C'era qualche connessione con i fenomeni avvenuti nei paraggi del Collettore Pada-

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *dicembre*

«MA COSA aveva visto di così spaventoso quell'uomo sul greto del fiume mentre pescava in quel giorno di settembre?», continua nel suo appassionante racconto il noto ufologo Sebastiano Di Gennaro, presidente dell'USAC, uno dei più accreditati centri ufologici italiani, impegnato da più di tre anni nello studio di un caso appassionante e misterioso accaduto nelle campagne tra il Rovigiano e il Ferrarese. «Ecco le sue testuali parole che ho trascritto fedelmente. Mentre le diceva, vedevo nei suoi occhi il terrore al ricordo della terribile esperienza che aveva vissuto. "Di fronte a me, a pochi metri di distanza, dietro a un grande cespuglio c'era un individuo che mi sovrastava con la sua figura", mi ha raccontato a bassa voce. "Quando l'ho visto, ho sentito le mie gambe vacillare. Quel tipo era alto più di due metri. I capelli erano lunghi e di color giallo arancione e sembravano di plastica. Indossava una tuta aderente con maniche lunghe di colore azzurro. Gli occhi erano chiari e avevano i tratti orientali. Mi fissava intensamente e, per un momento, ho pensato con terrore che volesse farmi del male, uccidermi. Ho girato la testa per vedere se c'era qualcuno nei paraggi ma, oltre a quello strano individuo, non c'era nessun altro. Quando ho rialzato lo sguardo, però, quel tipo era scomparso, si era volatilizzato nel nulla". "Ma non ricorda altri particolari più precisi che riguardano questo strano personaggio?", gli ho chiesto, eccitato da quello straordinario racconto. "Guardi che in quel momento stavo ancora male e avevo una fifa boia", mi ha risposto con un tono un po' risentito. "Lo ripeto: sono riuscito a osservarlo solo per alcuni secondi. Ciò che mi ha colpito di più sono stati i suoi capelli 'plastificati'. E poi la sua tuta. Come faceva quell'individuo ad indossarla con il caldo soffocante che c'era?".

«A quel punto, chiesi gentilmente al protagonista di quella straordinaria avventura di accompagnarci sul luogo dove era avvenuto l'avvistamento», ricorda il dottor Sebastiano Di Gennaro. «Dopo aver percorso qualche chilometro in auto, ci addentrammo in un sentiero che portava sull'argine del canale. Arrivati a circa centocinquanta metri dalla zona indicata, ci colpì uno spettacolo raccapricciante: la carcassa di un cane orribilmente martoriato. Vincendo la repulsione, ci avvicinammo per capire cosa poteva essere successo. Il corpo di quel povero animale era appiattito come una pizza, tranne il cranio che era rimasto intatto. Il pelo era staccato dal corpo e il processo di decomposizione era in stato avanzato. Ma la cosa che mi colpì maggiormente fu lo sguardo di quel cane. Un'espressione piena di terrore, la bocca aperta minacciosamente e con i denti sporgenti come se, pochi attimi prima di morire, avesse voluto difendersi da qualcuno o da qualcosa. Cosa poteva essere successo? Scioccati da quella visione, tornammo sui nostri passi, dopo avere compiuto qualche rilevazione scientifica sul posto. E il mistero, invece di essere svelato, si faceva sempre più fitto.

ULTERIORI CONFERME

«Dopo circa dieci mesi, infatti, nella località di Chiesa vicino a Frassinelle, sempre in provincia di Rovigo», continua a raccontare Sebastiano Di Gennaro «non lontano dalla zona di Pincara, dove erano avvenuti quegli strani fatti di cui abbiamo già parlato, proprio un collaboratore dell'USAC, Stefano Baratella, recatosi in quel luogo per passarci qualche giorno di ferie, raccolse qualche frase di tre avventori seduti in un bar del paesino. I tre parlarono di misteriose orme di zampe a tre dita e dell'apparizione, in quella zona, di un essere terrificante di colore verdastro e dalla pelle squamosa. Allarmato da quegli strani discorsi, Baratella mi telefonò per informarmi su ciò che aveva sentito. Naturalmente, allettato da quelle "voci", mi precipitai il giorno dopo a Chiesa con alcune apparecchiature scientifiche nel tentativo di accertare la realtà dei fatti. Raggiunsi Baratella e, insieme, ci avviammo nella zona indicata da quei tre individui. Il tipo di terreno e di vegetazione era identico a quello di Pincara. Anche la zona di Chiesa, infatti, era ricca di canali e di campi irrigati. Seguendo le indicazioni, siamo arrivati in prossimità della riva sinistra del Collettore Padano, uno dei più grandi canali del luogo. E, dopo aver percorso pochi metri, ci siamo trovati davanti a una serie impressionante di orme. Anche queste per conformazione, dimensione e profondità erano simili a quelle trovate a Pincara. Tutte queste orme si dirigevano verso l'argine del canale. Naturalmente, anche in questo caso, abbiamo preso i calchi di quelle orme.

«Un altro particolare molto importante. Nella zona, proprio in quei giorni, numerosi testimoni avevano visto diversi oggetti volanti non identificati sfrecciare nel cielo. C'era qualche connessione con i fenomeni avvenuti nei paraggi del Collettore Padano? Alla luce dei fatti, credo proprio di sì. Per non parlare poi di un'altra testimonianza. In quegli stessi giorni, infatti, sempre a Pincara nella zona del Canal Bianco, un pescatore, Giuseppe Marangoni, aveva assistito a una scena a dir poco traumatizzante. A pochi metri di distanza dal punto dove stava pescando aveva visto ribollire improvvisamente l'acqua e uscirne un essere mostruoso di colore verdastro, ricoperto di squame e alto più di due metri. Incurante della presenza di un invo-

uomo-rettile, come quello che si vede nella foto a destra, si aggiri nei canali e nei pioppeti.

nante racconto il noto ufologo Sebastiano Di Gennaro, presidente dell'USAC, uno dei più accreditati centri ufologici italiani, impegnato da più di tre anni nello studio di un caso appassionante e misterioso accaduto nelle campagne tra il Rovigiano e il Ferrarese. «Ecco le sue testuali parole che ho trascritto fedelmente. Mentre le diceva, vedevo nei suoi occhi il terrore al ricordo della terribile esperienza che aveva vissuto. "Di fronte a me, a pochi metri di distanza, dietro a un grande cespuglio c'era un individuo che mi sovrastava con la sua figura", mi ha raccontato a bassa voce. "Quando l'ho visto, ho sentito le mie gambe vacillare. Quel tipo era alto più di due metri. I capelli erano lunghi e di color giallo arancione e sembravano di plastica. Indossava una tuta aderente con maniche lunghe di colore azzurro. Gli occhi erano chiari e avevano i tratti orientali. Mi fissava intensamente e, per un momento, ho pensato con terrore che volesse farmi del male, uccidermi. Ho girato la testa per vedere se c'era qualcuno nei paraggi ma, oltre a quello strano individuo, non c'era nessun altro. Quando ho rialzato lo sguardo, però, quel tipo era scomparso, si era volatilizzato nel nulla". "Ma non ricorda altri particolari più precisi che riguardano questo strano personaggio?", gli ho chiesto, eccitato da quello straordinario racconto. "Guardi che in quel momento stavo ancora male e avevo una fifa boia", mi ha risposto con un tono un po' risentito. "Lo ripeto: sono riuscito a osservarlo solo per alcuni secondi. Ciò che mi ha colpito di più sono stati i suoi capelli 'plastificati'. E poi la sua tuta. Come faceva quell'individuo ad indossarla con il caldo soffocante che c'era?".

«A quel punto, chiesi gentilmente al protagonista di quella straordinaria avventura di accompagnarci sul luogo dove era avvenuto l'avvistamento», ricorda il dottor Sebastiano Di Gennaro. «Dopo aver percorso qualche chilome-

e il processo di decomposizione era in stato avanzato. Ma la cosa che mi colpì maggiormente fu lo sguardo di quel cane. Un'espressione piena di terrore, la bocca aperta minacciosamente e con i denti sporgenti come se, pochi attimi prima di morire, avesse voluto difendersi da qualcuno o da qualcosa. Cosa poteva essere successo? Scioccati da quella visione, tornammo sui nostri passi, dopo avere compiuto qualche rilevazione scientifica sul posto. E il mistero, invece di essere svelato, si faceva sempre più fitto.

ULTERIORI CONFERME

«Dopo circa dieci mesi, infatti, nella località di Chiesa vicino a Frassinelle, sempre in provincia di Rovigo», continua a raccontare Sebastiano Di Gennaro «non lontano dalla zona di Pincara, dove erano avvenuti quegli strani fatti di cui abbiamo già parlato, proprio un collaboratore dell'USAC, Stefano Baratella, recatosi in quel luogo per passarci qualche giorno di ferie, raccolse qualche frase di tre

avventori seduti in un bar del paesino. I tre parlarono di misteriose orme di zampe a tre dita e dell'apparizione, in quella zona, di un essere terrificante di colore verdastro e dalla pelle squamosa. Allarmato da quegli strani discorsi, Baratella mi telefonò per informarmi su ciò che aveva sentito. Naturalmente, allettato da quelle "voci", mi precipitai il giorno dopo a Chiesa con alcune apparecchiature scientifiche nel tentativo di accertare la realtà dei fatti. Raggiunsi Baratella e, insieme, ci avviammo nella zona indicata da quei tre individui. Il tipo di terreno e di vegetazione era identico a quello di Pincara. Anche la zona di Chiesa, infatti, era ricca di canali e di campi irrigati. Seguendo le indicazioni, siamo arrivati in prossimità della riva sinistra del Collettore Padano, uno dei più grandi canali del luogo. E, dopo aver percorso pochi metri, ci siamo trovati davanti a una serie impressionante di orme. Anche queste per conformazione, dimensione e profondità erano simili a quelle trovate a Pincara. Tutte queste orme si dirigevano verso l'argine del canale. Naturalmente, anche in questo caso, abbiamo preso i calchi di quelle orme.

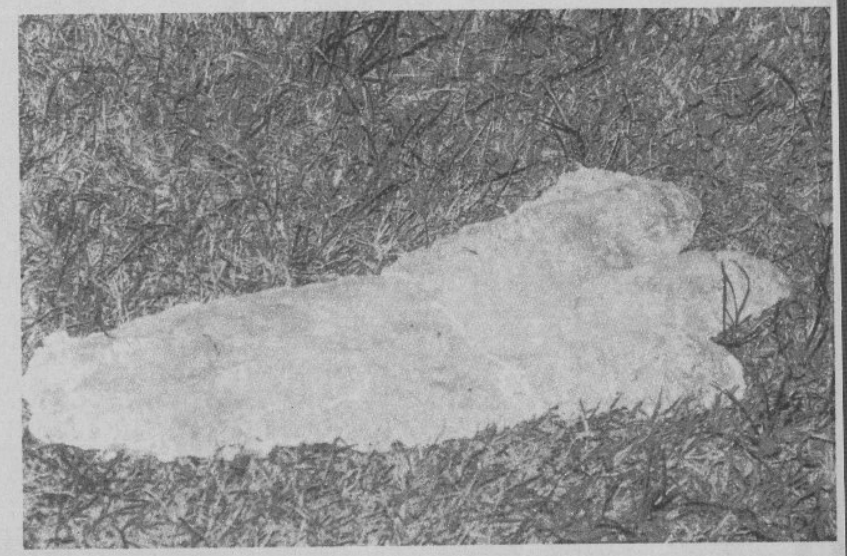
«Un altro particolare molto importante. Nella zona, proprio in quei giorni, numerosi testimoni avevano visto diversi oggetti volanti non identificati sfrecciare nel cielo. C'era qualche connessione con i fenomeni avvenuti nei paraggi del Collettore Padano? Alla luce dei fatti, credo proprio di sì. Per non parlare poi di un'altra testimonianza. In quegli stessi giorni, infatti, sempre a Pincara nella zona del Canal Bianco, un pescatore, Giuseppe Marangoni, aveva assistito a una scena a dir poco traumatizzante. A pochi metri di distanza dal punto dove stava pescando aveva visto ribollire improvvisamente l'acqua e uscirne un essere mostruoso di colore verdastro, ricoperto di squame e alto più di due metri. Incurante della presenza di un invo-

8-12-90 520P

16 127

CREDITO A UNA INQUIETANTE REALTA' CHE STA DIVENTANDO INNEGABILE: GLI EXTRATERRESTRI SONO FRA DI NOI

E' EMERSO UN GIGANTESCO UOMO-RETTILE



lo tario spettatore, quella strana creatura aveva fatto una breve passeggiatina sulla riva e, sotto lo sguardo terrorizzato del pescatore, si era immerso di nuovo nelle acque del canale».

Orme misteriose, apparizioni di esseri squamosi dalle acque dei canali, apparizioni di UFO, carcasse di animali ritrovate in stati pietosi, cosa si nasconde, dunque, dietro tutto ciò?

«Questa domanda è prematura, perché il "bello" della storia deve ancora arrivare», ci risponde il dottor Di Gennaro. «Dopo questi fenomeni misteriosi che io, già da allora, ho cercato di svelare o, quantomeno, di interpretare, sono accaduti altri fatti che, invece di chiarire il tutto, hanno ulteriormente ingarbugliato questo enigma.

Sopra: a sinistra, il punto dove, a Boara nel Ferrarese, potrebbe essere atterrato un UFO dal quale sarebbe sceso l'uomo-rettile; a destra, il calco di gesso di una delle orme lasciate dalla misteriosa creatura. A fianco, il corpo di un gatto, trovato sul luogo dell'atterraggio completamente "mummificato", forse colpito da un'energia di origine aliena.

UNA SOSTANZA MISTERIOSA

in un'area molto vasta. Per pura curiosità, ne raccolse qualche campione, tralasciando il resto che, a occ-

di portare quei campioni all'Istituto di Zoologia dell'università di Ferrara per farli analizzare. Dopo al-

ganica e da una organica. Ebbene, sulla Terra non esiste un solo oggetto o animale composto da una

in tutto, erano dei cerchi perfetti, con un diametro di due metri, posti a una distanza di circa dodici metri l'uno dell'altro, tali da formare i vertici di un triangolo isoscele. In quei cerchi l'erba appariva schiacciata, come se si fosse appoggiato un grande peso. Ma la scoperta più scioccante fu quando, nel centro di questo "triangolo" trovammo una zona circolare di erba bruno violacea, quasi annerita. E, in mezzo a questa zona, un povero gatto completamente mummificato, con la parte posteriore del corpo in parte bruciata. E, come nel caso di quel cane trovato sul Canal Bianco, la sua espressione lasciava trasparire tutto il terrore che aveva provato pochi istanti prima di morire. Analizzandolo con le nostre apparecchiature, scoprimmo che la sua carne, ormai trasformata in una specie

Stop 8-12-90

lontario spettatore, quella strana creatura aveva fatto una breve passeggiatina sulla riva e, sotto lo sguardo terrorizzato del pescatore, si era immerso di nuovo nelle acque del canale».

Orme misteriose, apparizioni di esseri squamosi dalle acque dei canali, apparizioni di UFO, carcasse di animali ritrovate in stati pietosi, cosa si nasconde, dunque, dietro tutto ciò?

«Questa domanda è prematura, perché il "bello" della storia deve ancora arrivare», ci risponde il dottor Di Gennaro. «Dopo questi fenomeni misteriosi che io, già da allora, ho cercato di svelare o, quantomeno, di interpretare, sono accaduti altri due fatti che, invece di chiarire il tutto, hanno ulteriormente ingarbugliato questo enigma.

Sopra: a sinistra, il punto dove, a Boara nel Ferrarese, potrebbe essere atterrato un UFO dal quale sarebbe sceso l'uomo-rettile; a destra, il calco di gesso di una delle orme lasciate dalla misteriosa creatura. A fianco, il corpo di un gatto, trovato sul luogo dell'atterraggio completamente "mummificato", forse colpito da un'energia di origine aliena.

UNA SOSTANZA MISTERIOSA

«Continuiamo, quindi, con il racconto di ciò che è successo. Prima di tutto, spostiamoci dal Rovigiano nelle terre del Ferrarese. Proprio in una di queste zone, nell'inverno di due anni fa, dalle parti di Alberone, un collaboratore dell'USAC stava facendo una passeggiata sull'argine del Po. A un certo punto, nonostante la nebbia che avvolgeva il luogo, il nostro uomo si accorse della presenza di strani mucchietti di una sostanza carnosa, sparsi sul terreno sabbioso in un'area molto vasta. Per pura curiosità, ne raccolse qualche campione, tralasciando il resto che, a occhio e croce, poteva raggiungere un peso di tre chili. L'indomani, il nostro collaboratore si mise in contatto con me per avvertirmi dello strano ritrovamento. Con uno degli esponenti dell'USAC, mi precipitai da lui. Quello che vidi mi fece rimanere di sasso! Mi sembrò di trovarmi di fronte a un grosso serpente fatto a pezzi. La massa carnosa, all'apparenza gelatinosa e di colore bianco, era rivestita di grosse squame marrone con riflessi giallo-verdi. Preso dall'eccitazione, decisi di portare quei campioni all'Istituto di Zoologia dell'università di Ferrara per farli analizzare. Dopo alcuni mesi, ebbi una risposta incredibile. Alcuni esperti avevano analizzato la sostanza e, con loro enorme sorpresa, scoprirono che quella sostanza gelatinosa non era di origine animale! Era composta unicamente da polimeri, ovvero dalla materia che forma chimicamente la plastica! Non solo, ma le squame che la rivestivano erano invece di cheratina, la proteina presente nei capelli e nelle unghie! Capisce cosa intendo dire? Quella materia misteriosa era composta da una sostanza inorganica e da una organica. Ebbene, sulla Terra non esiste un solo oggetto o animale composto da una percentuale organica e da una inorganica. Attenzione! Ho detto sulla Terra. Quindi, potrebbe essere benissimo di origine extraterrestre! Questo il primo fatto straordinario. Ora, passiamo al secondo, accaduto nel giugno dello scorso anno nei pressi di Boara, sempre nel Ferrarese.

«Alcuni contadini della zona ci avevano informati di strane orme apparse su un loro campo di grano. Arrivati sul posto, ci accorgemmo di un fatto molto strano. Quelle orme, tre in tutto, erano dei cerchi perfetti, con un diametro di due metri, posti a una distanza di circa dodici metri l'uno dell'altro, tali da formare i vertici di un triangolo isoscele. In quei cerchi l'erba appariva schiacciata, come se si fosse appoggiato un grande peso. Ma la scoperta più scioccante fu quando, nel centro di questo "triangolo" trovammo una zona circolare di erba bruno violacea, quasi annerita. E, in mezzo a questa zona, un povero gatto completamente mummificato, con la parte posteriore del corpo in parte bruciata. E, come nel caso di quel cane trovato sul Canal Bianco, la sua espressione lasciava trasparire tutto il terrore che aveva provato pochi istanti prima di morire. Analizzandolo con le nostre apparecchiature, scoprimmo che la sua carne, ormai trasformata in una specie di marmo, emetteva radiazioni. Cosa poteva essere successo? Forse quel gatto era stato vittima di sostanze radioattive emesse da un UFO atterrato proprio in quel campo di grano. E quel disco volante aveva qualche connessione con la sostanza gelatinosa trovata sull'argine del Po e con le apparizioni degli "uomini-rettili" nel Rovigiano? Cosa si nasconde dietro a tutto ciò? Per me si tratta di un qualcosa che arriva dallo spazio più profondo».

Andrea Bedetti

E' EMERSO UN GIGANTESCO UOMO-RETTILE

lontario spettatore, quella strana creatura aveva fatto una breve passeggiatina sulla riva e, sotto lo sguardo terrorizzato del pescatore, si era immerso di nuovo nelle acque del canale».

Orme misteriose, apparizioni di esseri squamosi dalle acque dei canali, apparizioni di UFO, carcasse di animali ritrovate in stati pietosi, cosa si nasconde, dunque, dietro tutto ciò?

«Questa domanda è prematura, perché il "bello" della storia deve ancora arrivare», ci risponde il dottor Di Gennaro. «Dopo questi fenomeni misteriosi che io, già da allora, ho cercato di svelare o, quantomeno, di interpretare, sono accaduti altri due fatti che, invece di chiarire il tutto, hanno ulteriormente ingarbugliato questo enigma.

Sopra: a sinistra, il punto dove, a Boara nel Ferrarese, potrebbe essere atterrato un UFO dal quale sarebbe sceso l'uomo-rettile; a destra, il calco di gesso di una delle orme lasciate dalla misteriosa creatura. A fianco, il corpo di un gatto, trovato sul luogo dell'atterraggio completamente "mummificato", forse colpito da un'energia di origine aliena.

UNA SOSTANZA MISTERIOSA

«Continuiamo, quindi, con il racconto di ciò che è successo. Prima di tutto, spostiamoci dal Rovigiano nelle terre del Ferrarese. Proprio in una di queste zone, nell'inverno di due anni fa, dalle parti di Alberone, un collaboratore dell'USAC stava facendo una passeggiata sull'argine del Po. A un certo punto, nonostante la nebbia che avvolgeva il luogo, il nostro uomo si accorse della presenza di strani mucchietti di una sostanza carnosa, sparsi sul terreno sabbioso in un'area molto vasta. Per pura curiosità, ne raccolse qualche campione, tralasciando il resto che, a occhio e croce, poteva raggiungere un peso di tre chili. L'indomani, il nostro collaboratore si mise in contatto con me per avvertirmi dello strano ritrovamento. Con uno degli esponenti dell'USAC, mi precipitai da lui. Quello che vidi mi fece rimanere di sasso! Mi sembrò di trovarmi di fronte a un grosso serpente fatto a pezzi. La massa carnosa, all'apparenza gelatinosa e di colore bianco, era rivestita di grosse squame marrone con riflessi giallo-verdi. Preso dall'eccitazione, decisi di portare quei campioni all'Istituto di Zoologia dell'università di Ferrara per farli analizzare. Dopo alcuni mesi, ebbi una risposta incredibile. Alcuni esperti avevano analizzato la sostanza e, con loro enorme sorpresa, scoprirono che quella sostanza gelatinosa non era di origine animale! Era composta unicamente da polimeri, ovvero dalla materia che forma chimicamente la plastica! Non solo, ma le squame che la rivestivano erano invece di cheratina, la proteina presente nei capelli e nelle unghie! Capisce cosa intendo dire? Quella materia misteriosa era composta da una sostanza inorganica e da una organica. Ebbene, sulla Terra non esiste un solo oggetto o animale composto da una percentuale organica e da una inorganica. Attenzione! Ho detto sulla Terra. Quindi, potrebbe essere benissimo di origine extraterrestre! Questo il primo fatto straordinario. Ora, passiamo al secondo, accaduto nel giugno dello scorso anno nei pressi di Boara, sempre nel Ferrarese.

«Alcuni contadini della zona ci avevano informati di strane orme apparse su un loro campo di grano. Arrivati sul posto, ci accorgemmo di un fatto molto strano. Quelle orme, tre in tutto, erano dei cerchi perfetti, con un diametro di due metri, posti a una distanza di circa dodici metri l'uno dell'altro, tali da formare i vertici di un triangolo isoscele. In quei cerchi l'erba appariva schiacciata, come se si fosse appoggiato un grande peso. Ma la scoperta più scioccante fu quando, nel centro di questo "triangolo" trovammo una zona circolare di erba bruno violacea, quasi annerita. E, in mezzo a questa zona, un povero gatto completamente mummificato, con la parte posteriore del corpo in parte bruciata. E, come nel caso di quel cane trovato sul Canal Bianco, la sua espressione lasciava trasparire tutto il terrore che aveva provato pochi istanti prima di morire. Analizzandolo con le nostre apparecchiature, scoprimmo che la sua carne, ormai trasformata in una specie di marmo, emetteva radiazioni. Cosa poteva essere successo? Forse quel gatto era stato vittima di sostanze radioattive emesse da un UFO atterrato proprio in quel campo di grano. E quel disco volante aveva qualche connessione con la sostanza gelatinosa trovata sull'argine del Po e con le apparizioni degli "uomini-rettili" nel Rovigiano? Cosa si nasconde dietro a tutto ciò? Per me si tratta di un qualcosa che arriva dallo spazio più profondo».

Andrea Bedetti